

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ballaman, Brunetti, Cerrulli Irelli, Furio Colombo, Crema, Fabris, Gnaga, Ladu, Lumia, Malgieri, Manzione, Martinat, Menia, Morselli, Muzio, Niccolini, Occhetto, Pagano, Pezzoni e Tremaglia sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

ROBERTO GRUGNETTI. Sessantatré missioni! Potevamo fare novanta!

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Stralcio di articoli del disegno di legge n. 6333.

PRESIDENTE. Comunico che la II Commissione permanente (Giustizia), esaminando il disegno di legge: « Modifiche alla normativa concernente la repressione

del contrabbando di tabacchi lavorati » (6333), ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli 5 e 6 del disegno di legge medesimo.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di stralcio relativa al disegno di legge n. 6333.

(È approvata).

Il disegno di legge risultante dallo stralcio delle suddette disposizioni, con il n. 6333-*ter* e con il titolo: « Norme in materia di acquisto simulato di tabacchi lavorati di contrabbando e di ritardo od omissione degli atti di cattura, di arresto o di sequestro », è deferito alla II Commissione permanente (Giustizia), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, V e VI.

La restante parte del disegno di legge, con il n. 6333-*bis* e con il titolo: « Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati », resta assegnata alla II Commissione (Giustizia), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, V, VI, IX, X e XIV.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale per il reato di cui agli articoli 595,

primo e terzo comma, del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione all'articolo 30 delle legge n. 223 del 1990 (diffamazione col mezzo della stampa), nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso la corte di appello di Salerno (Doc. IV-*quater*, n. 141).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 141)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la corte d'appello di Salerno.

Il procedimento trae origine da alcuni apprezzamenti critici espressi dall'onorevole Sgarbi nel corso della trasmissione televisiva *Sgarbi quotidiani* del 26 novembre 1995, andata in onda sull'emittente *Canale 5*. Per l'esattezza, secondo quanto è riportato nel capo di imputazione, l'onorevole Sgarbi avrebbe affermato: «Va criticata la procura di Napoli che, per perseguire teoremi e corruzioni di politici e visioni, forse anche fondate in qualche principio logico del procuratore di Napoli, ha però lasciato, come osserva lo stesso Vicepresidente della Camera Violante, non perseguiti i reati comuni e criminalità che

porta violenza e morte alle persone! Quindi è omissione in molti casi della giusta attenzione ai reati veri», così asseritamente offendendo la reputazione del procuratore della Repubblica del tribunale di Napoli, Agostino Cordova.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 7 e del 28 giugno 2000 ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Sgarbi.

Al riguardo, è emerso evidente alla Giunta che si è trattato di una critica di natura politica, rivolta a determinate scelte di politica giudiziaria della procura menzionata, di tenore assolutamente generale e certamente non diretta verso specifiche persone. Un siffatto tipo di critica può senz'altro farsi rientrare in un generale potere ispettivo che è proprio del parlamentare e deve quindi ritenersi coperto dalla prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Occorre peraltro rilevare che l'onorevole Sgarbi in numerosissime occasioni, intervenendo nel corso dei lavori parlamentari, ha criticato alcuni aspetti della politica giudiziaria di alcune procure e ha posto in rilievo le distorsioni che possono derivare da un cattivo uso degli strumenti dell'azione penale.

La Giunta, pertanto, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-*quater*, n. 141)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 141, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Caveri; Niccolini ed altri; Di Bisceglie ed altri; Fontanini e Bosco: Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (229-3730-3826-3935) (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caveri; Niccolini ed altri; Di Bisceglie ed altri; Fontanini e Bosco: Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati accantonati gli emendamenti all'articolo 11 da Menia 11.7 fino alla votazione di tale articolo.

Ricordo altresì che sono iniziate le votazioni degli emendamenti all'articolo 16 e che, da ultimo, è stato respinto l'emendamento Menia 16.34.

(Ripresa esame articolo 16 - A. C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 16.5 *(per l'articolo 16 e gli emendamenti ad esso presentati vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 229 sezione 7)*.

Vi sono dichiarazioni di voto? Non ve ne sono.

Avverto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 229 ed abbinata.

(Ripresa esame articolo 16 - A. C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ROBERTO MENIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola perché prima della sospensione avevo chiesto se vi fosse qualche dichiarazione di voto. Le darò la parola sul successivo emendamento. Avevo sospeso la seduta proprio perché nessuno aveva chiesto di intervenire a tale titolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 16.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i> ...	187

Sono in missione 60 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.92 *(Ulteriore riformulazione)* della Commissione, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ...	114

Sono in missione 60 deputati).

Sono così preclusi gli emendamenti successivi.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Volevo solo far presente che nella prima votazione non ha funzionato il dispositivo elettronico della mia postazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

ROBERTO MENIA. Presidente!

PRESIDENTE. Il successivo emendamento Menia 16.4 è precluso a seguito della precedente votazione che sopprime il comma 3.

MARCO BOATO. Sostituisce il comma 2 e conseguentemente sopprime il comma 3.

ROBERTO MENIA. Non è precluso l'emendamento 16.90, signor Presidente!

PRESIDENTE. Credo che lei abbia ragione, perché l'emendamento della Commissione testè votato, sostituisce il comma 2, mentre il suo emendamento 16.90 intende aggiungere un comma 2-*bis*.

Onorevole Menia, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 16.90?

ROBERTO MENIA. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne facoltà.

ROBERTO MENIA. Desidero indicare il motivo per cui non aderisco all'invito al ritiro. Con l'emendamento appena votato abbiamo stabilito che la minoranza slovena verrà finanziata con 30 miliardi nel prossimo triennio, cioè con 10 miliardi all'anno, mentre con il mio emendamento vorrei introdurre un principio legittimo e di affermazione di dignità. Chiedo che un fondo di pari importo venga destinato alle attività delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati della regione Friuli-Venezia Giulia ed altro analogo fondo venga assegnato alla minoranza italiana in Slovenia e Croazia.

Un principio di questo genere avrebbe potuto ricevere un parere favorevole da parte sia del relatore che del Governo. Infatti, ho cercato di capire perché né il relatore, né il Governo, malgrado siano passati mesi da quando sono stati presentati gli emendamenti, non abbiano ritenuto di accogliere il mio emendamento. Pertanto, non è vero che non si poteva intervenire opportunamente sul bilancio e sul tesoro per stabilire che una previsione del genere fosse attuata nel provvedimento in esame. Con questa legge, sostanzialmente, riconosciamo alla minoranza slovena il diritto a ricevere erogazioni e non prevediamo che lo stesso avvenga per gli italiani che sono rimasti oltre il confine e per quelli che lo hanno attraversato (ovvero, per le associazioni degli esuli). Ritengo che da cinquant'anni l'Italia si sia dimenticata del grande sacrificio di italianità e di libertà, che è stato compiuto, nonché di quella grande scelta e di quel plebiscito di italianità rappresentato dall'esodo di 350 mila istriani, fiumani e dalmati. Mi appello alla sensibilità dei miei colleghi perché su questo principio, che è di interesse nazionale, votino diversamente da quanto indicato dal loro schieramento e fuori da una visione preconcepita; mi riferisco a quella visione in base alla quale qualunque tipo di emendamento – anche il più

semplice da recepire, come quello contenente il principio che tento di affermare — non debba essere approvato.

Vi invito, dunque, ancora una volta ad esprimere un voto favorevole; chiedo al relatore e al Governo se non intendano cambiare il proprio parere sulla mia proposta emendativa e chiedo il voto favorevole dell'Assemblea, affinché si ricordi che è giusto tutelare le minoranze di altri popoli ma, prima di tutto, sarebbe opportuno pensare agli italiani, sia a quelli che vivono oltre il confine, sia a quelli che lo hanno attraversato pur di rimanere tali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

All'onorevole Niccolini ricordo che ha 2 minuti di tempo a disposizione.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, in fondo si richiede un piccolissimo sforzo finanziario per ricordare che fra le tante minoranze bisognose di tutela vi sono minoranze italiane, che, hanno sofferto più di altre. Vorrei ricordare all'Assemblea che, se esiste una zona d'Italia che ha pagato più di qualsiasi altra i danni e i guai delle guerre, è stata proprio quella di Trieste e l'Istria, con i suoi esuli. So che in molti banchi siedono parlamentari che hanno avuto parenti istriani o dalmati, morti per Trieste e per l'Istria e che, pertanto, non possono essere insensibili.

Signor Presidente, il costo che si richiede con l'emendamento Menia 16.90 è minimo per lo Stato italiano, ma ci permetterebbe di tornare nelle nostre terre dicendo che siamo riusciti ad ottenere qualcosa e affinché vi sia equità di trattamento e di attenzione per tutte le minoranze. Vi sono, infatti, minoranze italiane oltre il confine e minoranze italiane che sono dovute venir via da quelle terre e abitano nelle nostre città.

Non credo, dunque, che uno sforzo di qualche miliardo possa rovinare il bilancio dello Stato; penso, invece, che un piccolo sforzo potrebbe essere interpre-

tato in maniera molto positiva dalle nostre popolazioni che spesso, troppo spesso, sono state dimenticate dallo Stato italiano.

DOMENICO MASELLI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, desidero dire che accetterei con tutto il cuore la proposta emendativa dell'onorevole Menia, se fosse possibile. Prima di tutto essa non rientra in questo quadro (*Commenti del deputato Menia*) ma, al di là di ciò, vi è un ostacolo finanziario rappresentato dal fatto che le risorse che abbiamo reperito per l'articolo in esame sono costituite da fondi già stanziati dalla legge n. 89 dell'8 aprile 1998; non possiamo chiedere nuovi fondi in questo bilancio. Questa è una delle ragioni essenziali del nostro rifiuto: la legge non può procedere se vengono toccate risorse finanziarie non coperte da altra legge.

Ne sono testimoni i vari Governi che si sono succeduti: dal momento in cui sono stato relatore della proposta di legge, ho chiesto costantemente che fosse approvata una legge per risarcire i danni dei nostri concittadini istriani e dalmati trasferitisi a Trieste ed ho continuato a farlo nel tempo. Per tale motivo, ho chiesto all'onorevole Menia di ritirare il suo emendamento 16.90 (in quanto non posso esprimere parere favorevole poiché non vi sono i fondi) e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno approvato trasversalmente dall'Assemblea, che impegni il Governo ad accelerare l'iter dei provvedimenti su tale argomento. Questo è quanto possiamo tecnicamente fare. Se dobbiamo votare l'emendamento, precludiamo la possibilità che venga presentato un ordine del giorno sullo stesso tema. Per questa ragione ne chiedo il ritiro, davvero con questo spirito: non esistono altri fondi.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio

dei ministri. Signor Presidente, mi associo alla proposta del relatore Maselli.

L'impegno del Governo perché nella prossima legge finanziaria vi siano i finanziamenti richiesti dall'emendamento dell'onorevole Menia è un impegno preciso, che ci assumiamo ufficialmente in questo momento. La votazione dell'emendamento comprometterebbe la possibilità di presentare un ordine del giorno, che ritengo sia lo strumento giusto per dare un riconoscimento alle esigenze che con molta passione e con assoluta ragione alcuni colleghi hanno ripetutamente segnalato in quest'aula.

Il mio, quindi, è un invito veramente forte a non insistere per la votazione di questo emendamento, affinché l'Assemblea possa approvare un ordine del giorno che impegni il Governo in questo senso: e l'impegno del Governo sarà rispettato in sede di elaborazione del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, se i presentatori manterranno l'emendamento, la Lega voterà a favore. Riteniamo infatti che questa legge a tutela della minoranza slovena debba anche prevedere qualcosa — e questo « qualcosa » significa mezzi finanziari — a favore della minoranza italiana che vive all'estero, in particolare negli Stati della Slovenia e della Croazia, nonché a favore delle attività delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Noi, per un principio di equità nei confronti delle popolazioni che storicamente risiedono in questi Stati, siamo favorevoli all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

Onorevole Armani, ha a sua disposizione un minuto.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, io prendo atto della promessa fatta dal

Governo: anche se le vie dell'inferno sono lastricate di promesse, mi auguro che nella prossima legge finanziaria possano esserci dei fondi destinati a questo scopo. Vorrei però far notare al sottosegretario che i fondi già esistono — anche perché si tratta di una cifra molto limitata —, in quanto lo Stato fa la cresta sul prezzo della benzina, dal momento che più aumenta il prezzo del petrolio più aumenta l'incasso derivante dall'IVA. Quindi i fondi già ci sono, perché gli incassi IVA avvengono subito e non è necessario aspettare l'autotassazione di luglio, signor sottosegretario: gli incassi sono già a disposizione, quindi si potrebbe benissimo approvare l'emendamento e trovargli una copertura.

Quanto vado dicendo è dimostrato dal fatto che il suo collega, il sottosegretario De Piccoli, sta già studiando un sistema di neutralizzazione dell'effetto del prezzo del petrolio sull'IVA, proprio perché, dietro mio suggerimento, il problema è stato posto all'attenzione del Governo. Attualmente, con la crescita di 30 dollari e oltre del prezzo del petrolio, gli incassi sull'IVA sono notevoli e avvengono a pronta cassa: i soldi ci sarebbero già, lo ripeto. Prendo atto della promessa del Governo, ma faccio notare — insisto — che, se si volessero risarcire i 350 mila profughi che ancora non sono stati rimborsati, i soldi ci sarebbero.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, è vero quanto ha detto l'onorevole Armani, ossia che se si volesse si potrebbe procedere, tuttavia, pur essendo consapevole del fatto che molte volte l'accoglimento di un ordine del giorno è come una croce di cavaliere, che non si nega a nessuno, intendo dar credito alla dichiarazione del Governo circa la serietà di questo impegno — e qui vedremo se si tratta di un Governo serio — e a questa condizione, chiedendo che esso abbia veramente ca-

rattere vincolante e che venga posto in votazione, invito il collega Menia a ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Menia ?

ROBERTO MENIA. Ho iniziato i miei interventi di questa mattina sfidando la maggioranza ed il Governo con la richiesta di approvare questo emendamento. Pur sottolineando le considerazioni svolte dall'onorevole Armani dal punto di vista finanziario, devo dire che, in un provvedimento nel quale sono riuscito ad ottenere abbastanza poco, perché, nonostante la maggioranza affermi di essere stata molto disponibile nei miei confronti, in fondo non ho registrato tutte queste aperture e una valanga dei miei emendamenti è stata respinta, in questo caso registro per la prima volta l'impegno del Governo a stanziare una somma pari a 10 miliardi di lire sia in favore della minoranza italiana che vive oltre confine sia, per la prima volta, in favore delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati nella regione Friuli-Venezia Giulia e non solo (perché non sono solo a Trieste, come ha ricordato l'onorevole Maselli, ma sono sparsi in tutto il mondo, in tutti i continenti, poiché un esodo biblico di tali proporzioni non si era mai verificato in Italia).

Pertanto, di fronte a questo impegno assunto pubblicamente, in sede parlamentare, dal Governo, accetto di ritirare il mio emendamento 16.90 per trasferirlo nel contenuto in un ordine del giorno sul quale insisterò per la votazione affinché l'impegno sia maggiore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 388

Votanti 380

Astenuti 8

Maggioranza 191

Hanno votato sì 232

Hanno votato no . 148).

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

TERESIO DELFINO. Vorrei segnalare che il mio dispositivo elettronico di votazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

(Esame dell'articolo 17 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 229 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Menia 17.1 che, prevedendo la soppressione dell'articolo 17, qualora fosse approvato, precluderebbe tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 17.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia soddisfazione, perché è la seconda volta nel corso della

giornata che viene accolta una mia richiesta: evidentemente la notte ha portato consiglio.

In questo caso non si riconosce quale ente di promozione sportiva, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 32, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986, l'unione delle associazioni sportive slovene: questa sarebbe stata evidentemente una norma di privilegio che non sarebbe stata compatibile con gli uguali diritti delle associazioni sportive italiane.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 17.1, soppressivo dell'intero articolo, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	340
<i>Hanno votato no</i> ...	1).

Sono così preclusi tutti i restanti emendamenti.

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 229 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

Colleghi, per cortesia. Onorevole Caparini, onorevole Chiappori, onorevole Stucchi, vi spiace...

Prego, onorevole Maselli.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati, tranne, evidentemente, gli emendamenti 18.61 e 18.62 della Commissione, sui quali il parere è ovviamente favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Menia 18.1 e Niccolini 18.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, mi sembra di essere alla fiera delle inutilità e della demagogia. Cosa vuol dire quanto è previsto all'articolo 18? Mi sembra di essere fuori da ogni logica, perché approvare un articolo di questo tipo, mi sembra ridicolo.

È evidente che i rapporti tra Italia e Slovenia sono quelli che sono, è evidente, che l'Unione europea è quella che è: perché allora approvare un articolo in cui il Governo si impegna ad assumere iniziative ovvie solo perché conviene demagogicamente e populisticamente? Se il Governo avesse assunto impegni precisi, sarebbe stato diverso. Perché non è stato presentato un ordine del giorno in tal senso? Lo avremmo votato tutti.

A me sembra ridicolo inserire in una legge un articolo demagogico e populistico come questo *(Commenti dei deputati Niedda e Palma)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà *(Commenti del deputato Niedda)*.

ROBERTO MENIA. Poc'anzi abbiamo votato la soppressione dell'articolo 17 che riconosceva l'unione delle associazioni

sportive slovene quale ente di promozione sportiva, attribuendo alle stesse un regime particolare, di privilegio.

L'articolo 18 si basa sugli identici presupposti per cui sarebbe logico e coerente che tale articolo ricevesse, per così dire, un identico trattamento da parte della maggioranza. Sono queste le ragioni che stanno alla base del mio emendamento soppressivo dell'articolo 18.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Menia 18.1 e Niccolini 18.60, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	100
<i>Hanno votato no</i> .	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 18.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Sono preclusi gli emendamenti da Menia 18.24 a Menia 18.13.

Sono formali gli emendamenti Menia 18.14, 18.15, 18.16, 18.17, 18.18, 18.19, 18.20, 18.21 e 18.22.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 18.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Sono preclusi gli emendamenti Menia 18.26, 18.27, 18.28, 18.29, 18.30, 18.31, 18.32, 18.33 e 18.34.

Sono formali gli emendamenti da Menia 18.2 a Menia 18.45.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.61 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	275
<i>Astenuti</i>	136
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i> ...	14).

È precluso il successivo emendamento Menia 18.46.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 18.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 403
Votanti 391
Astenuti 12
Maggioranza 196
Hanno votato sì 153
Hanno votato no . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 18.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 399
Votanti 391
Astenuti 8
Maggioranza 196
Hanno votato sì 151
Hanno votato no . 240).

È precluso il successivo emendamento Menia 18.48.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 18.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 405
Votanti 401
Astenuti 4
Maggioranza 201
Hanno votato sì 155
Hanno votato no . 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 18.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 401
Votanti 397
Astenuti 4
Maggioranza 199
Hanno votato sì 153
Hanno votato no . 244).

È precluso il successivo emendamento Menia 18.51.

Gli emendamenti Menia 18.53 e 18.54 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.62 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 403
Votanti 267
Astenuti 136
Maggioranza 134
Hanno votato sì 255
Hanno votato no .. 12).

I restanti emendamenti all'articolo 18 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 403
Votanti 373
Astenuti 30
Maggioranza 187
Hanno votato sì 218
Hanno votato no . 155).

(Esame dell'articolo 19 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 229 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 19, ad eccezione degli emendamenti 19.14 e 19.17 della Commissione, sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 19.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia, al quale ricordo che ha due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Presidente, mi limiterò a leggere testualmente quanto disponeva l'articolo 17 che abbiamo soppresso: «L'Unione delle associazioni sportive slovene - *Zdruzenje slovenskih drustev v Italiji*» in Italia è riconosciuta quale ente di promozione sportiva, anche in deroga alle disposizioni (...)».

L'articolo 19 ripropone la stessa cosa ma per quanto riguarda il teatro stabile sloveno: «Il "Teatro stabile sloveno di Trieste - *Slovensko stalno gledalisce*" è riconosciuto come organismo di produzione teatrale a gestione pubblica con particolari caratteristiche, anche agli effetti delle relative contribuzioni a carico dello Stato».

Questa formulazione dimostra, quindi, quanto affermavo prima: vi sono norme di

effettivo privilegio; non si capisce perché il teatro stabile di Trieste, che è italiano, debba essere svantaggiato rispetto al teatro stabile sloveno. Allora, come in base ad un ragionamento di equità - come mi è stato detto dal relatore e dalla maggioranza - si è sostenuto di stralciare, anzi di abolire, per i suoi effetti finanziari, l'articolo 17 che promuoveva il riconoscimento dell'Unione delle associazioni sportive slovene quale ente di promozione sportiva, così mi pare che, per una ragione di equità e di coerenza del testo stesso, si dovrebbe abolire anche questo articolo che privilegia il teatro sloveno rispetto al teatro italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Mi meraviglia il fatto di non aver trovato alcuna osservazione della Commissione bilancio su questo articolo, perché in esso si parla di contribuzioni a carico dello Stato senza definirne le quantità e le modalità.

È un articolo che lascia aperto il discorso dei finanziamenti perché non ne stabilisce l'entità né dove saranno reperiti né a chi saranno dati. Poiché abbiamo appena approvato altri articoli nei quali si sono stabiliti i finanziamenti, i soggetti cui saranno destinati e i bilanci dai quali verranno tratti, evidenzio che in questo caso il discorso rimane sospeso proprio perché le «relative contribuzioni a carico dello Stato» non sono definite né nei tempi né nei modi. Penso, pertanto, che la Commissione bilancio avrebbe potuto dire qualche parola in tal senso.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Vorrei dire poche parole su questo articolo per sottoporre all'attenzione di tutto il mondo artistico e teatrale in particolare il fatto che, mentre agli enti di produzione

teatrale in tutta Italia stiamo negando anche lo stretto indispensabile per sopravvivere e per garantire un percorso al teatro italiano contemporaneo che versa in eccezionali difficoltà, in questo caso prevediamo una norma, per così dire, di carattere protezionistico che procede in direzione contraria anche alla liberalizzazione dei rapporti nel mondo teatrale e nella produzione artistica.

Ogni ente e ogni centro di produzione teatrale dovrebbero oggi riuscire a garantirsi i propri spazi di sostegno economico-finanziario per la qualità delle loro produzioni. Dopo aver sostenuto questa tesi in cento convegni ed in numerosi impegni governativi, procediamo esattamente nella direzione contraria garantendo finanziamenti di carattere protezionistico a questo ente tenuto in piedi artificialmente, mentre contemporaneamente li neghiamo a molti sodalizi e a molti enti che vivono senza lo stretto indispensabile che consentirebbe di promuovere l'attività del teatro italiano. È una denuncia che sento di fare, avendo una particolare sensibilità al tema, e nella speranza che l'opinione pubblica interessata si renda conto di quali distorsioni si creino nel particolare settore per scopi di carattere politico.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, onorevole Benedetti Valentini.

Colleghi, vi informo che, in merito alle richieste fatte ieri dagli onorevoli Buontempo e Marinacci, il Governo verrà stasera alle 20 a rispondere alle questioni poste.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 415
Votanti 413

Astenuti 2
Maggioranza 207
Hanno votato sì 167
Hanno votato no . 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 410
Votanti 407
Astenuti 3
Maggioranza 204
Hanno votato sì 396
Hanno votato no .. 11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 19.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 411
Votanti 407
Astenuti 4
Maggioranza 204
Hanno votato sì 181
Hanno votato no . 226).

I successivi quattro emendamenti Menia 19.3, 19.4, 19.5 e 19.6 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 19.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Il successivo emendamento Menia 19.8 è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 19.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> .	245).

I successivi emendamenti Menia 19.9, 19.10 e 19.11 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.17 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	73
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	317
<i>Hanno votato no</i> ...	12).

Il successivo emendamento Menia 19.12 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 19.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Il successivo emendamento Menia 19.13 è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	251
<i>Hanno votato no</i> .	149).

(Esame dell'articolo 20 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 229 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutte le proposte emendative, ad eccezione del subemendamento Menia 0.20.183.22,

dell'emendamento 20.183 della Commissione e dell'emendamento 20.180 della Commissione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Maselli, lei ha espresso parere favorevole sul subemendamento Menia 0.20.183.22 e sull'emendamento 20.183 della Commissione, che disciplina la stessa materia dell'emendamento 20.180 della Commissione, sul quale pure lei ha espresso parere favorevole; ne consegue che, qualora l'emendamento 20.183 della Commissione venisse approvato, credo che l'emendamento 20.180 della Commissione sarebbe precluso. È d'accordo, onorevole Maselli?

DOMENICO MASELLI, Relatore per la maggioranza. Sono d'accordo, Presidente, allora lo ritiriamo se il primo sarà approvato.

PRESIDENTE. Sta bene. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Menia 20.1 e Niccolini 20.179.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, mi conceda un po' più di tempo per parlare di un articolo che ritengo semplicemente indegno.

Già il titolo dell'articolo 20 afferma il principio della restituzione di beni immobili, mentre l'Italia nulla deve restituire ad alcuno. Cosa ben diversa accade dall'altra parte del confine: come facevo notare, nella sola Repubblica slovena o, meglio, nei soli comuni costieri della Repubblica slovena, comuni istriani già facenti parte della zona B del mai nato Territorio libero di Trieste, sono circa 10 mila i beni rapinati agli esuli italiani, nazionalizzati dal regime comunista ed entrati a far

parte delle proprietà dello Stato sorto dalle ceneri della vecchia Federazione jugoslava.

Ho già avuto modo di affermare, seppure non ascoltato, che la nuova Repubblica slovena, che si definisce giusta, liberale e democratica, con riferimento ai beni nazionalizzati dal regime comunista ha approvato una legge, molto ben congegnata, che afferma il principio della *restitutio in integrum* agli aventi diritto, ossia ai legittimi proprietari o ex proprietari, i cui beni erano stati espropriati dal regime comunista. Peccato, però, che in questa legge sia stato introdotto un elemento di discriminazione razzista o meglio sulla base della nazionalità: agli italiani, infatti, questa restituzione non viene concessa. Le 10 mila case rubate agli italiani non vengono restituite, perché ha titolo alla restituzione del proprio bene o ad un indennizzo corrispondente al valore di mercato solo chi optò per la cittadinanza jugoslava.

Questo è il primo elemento che tutti dovete conoscere prima di votare l'articolo 20. Che cosa stabilisce tale articolo? La restituzione di beni immobili, facendosi riferimento alla vecchia e famosa vicenda del cosiddetto Narodni dom, la casa del popolo di via Filzi, a Trieste, che nel 1920 era l'Hotel Balkan, sede delle associazioni « jugoslaviste ».

Stiamo parlando di un debito che peraltro l'Italia ha già saldato, ammesso che dovesse saldarlo! Il teatro sloveno di via Petronio, costruito con i soldi del contribuente italiano e donato dallo Stato italiano alle associazioni slovene come riparazione per il famoso hotel Balkan, dovrebbe avere già chiuso la partita trent'anni fa.

Che cosa accadde nel lontano 1920? La nave ospedale in missione umanitaria *Puglia*, ormeggiata a Spalato — sulla quale vi era un ospedale nel quale venivano curati gli abitanti del luogo — fu assaltata da bande iugoslave e furono uccisi Tommaso Gulli e il motorista Aldo Rossi. So che non è più di moda andare al Vittoriale ma, chi ha avuto occasione di andarci, saprà che la prua della nave *Puglia*

troneggia in alto nel Vittoriale di D'Annunzio, in ricordo dell'eccidio a Spalato degli italiani che stavano svolgendo una missione umanitaria. A seguito di quest'ultimo avvenimento, nel lontano 1920 fu convocata una manifestazione di protesta a Trieste e, nel corso di quella manifestazione, fu assassinato un cittadino dalmata italiano di nome Mini. A seguito di tale uccisione avvenuta in piazza dell'Unità, la folla che partecipava alla manifestazione — indetta dai primi fasci di Francesco Giunta — si diresse verso il famoso hotel Balkan, che venne difeso dal regio esercito e dai regi carabinieri. Dall'hotel Balkan piovvero bombe a mano e fu ucciso il tenente Casciana, che difendeva l'albergo.

L'hotel Balkan fu poi incendiato dopo uno scontro durato alcune ore...

PRESIDENTE. Onorevole Menia, dovrebbe concludere.

PIETRO ARMANI. È storia, Presidente!

ROBERTO MENIA. ...e la cosa finì...

PRESIDENTE. Tale questione l'ha già narrata ieri.

ROBERTO MENIA. Vi sto raccontando questa storia per dirvi che quanto previsto nell'articolo in esame non sta in piedi.

La vicenda del Balkan è, dunque, molto diversa da come viene raccontata! Noi italiani non avremmo sicuramente motivo di dover restituire alcunché agli sloveni; invece, nell'articolo 20 si fa riferimento ad un edificio che nel testo di questa legge viene ancora chiamato *Narodni dom* (il che è folle!) e che oggi è sede di una facoltà universitaria; non è quindi il *Narodni dom*! Mi auguro pertanto che avrete il buongusto almeno di eliminare dalla legge questo insulto in lingua slava, che significa casa del popolo, per indicare un edificio che — lo ripeto — è attualmente sede di una facoltà universitaria.

Allora, la storia dell'hotel Balkan è ben diversa da come è stata raccontata: noi italiani non dobbiamo nulla e piuttosto — su tale argomento mi soffermerò successivamente — vi racconterò di altre proprietà espropriate agli italiani e che sarebbe opportuno venissero restituite (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Desidero chiarire che il testo attuale della legge prevede esattamente che vengano trasferiti alla regione Friuli-Venezia Giulia questi edifici, per essere utilizzati a titolo gratuito, e che nell'edificio di via Filzi n. 9, già *Narodni dom*, e nell'edificio di corso Verdi, già *Trgovski dom*, di Gorizia, troveranno le proprie sedi istituzioni culturali e scientifiche sia di lingua slovena sia di lingua italiana, compatibilmente con il reperimento di sistemazioni idonee alle istituzioni che attualmente sono ospitate nei medesimi edifici. Si tratta di istituzioni che hanno funzioni linguistiche: è la scuola interpreti. Tutto ciò rientra chiaramente nel quadro di questa collaborazione internazionale.

Questo è il testo che noi voteremo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Non so se l'onorevole Menia abbia ragione, ma è certo — voglio dargliene atto — che è animato da una passione che è frutto anche e probabilmente di un coinvolgimento.

Mi accingo ora a porre in evidenza le mie riserve su questa legge, che poi alla fine probabilmente voterò.

Noi abbiamo discusso in questi anni sul modo di fare legislazione. Questa legge è una legge e, ad un tempo, regolamento, delibera e legge. Questo è il modo in cui

non si deve fare legislazione e lei lo sa meglio di me perché ha proposto la modifica del regolamento, ha voluto l'istituzione del Comitato per la legislazione, partecipa agli incontri internazionali su questa materia. Non capisco perché il Parlamento italiano nel quale, oltre tutto, vi è la doppia lettura delle leggi, debba produrre provvedimenti di questo tipo e non leggi quadro contenenti indicazioni di principio con le quali si demanda ad altri, al Governo o alle regioni, il compito di procedere. Se proprio si vuole farlo, si faccia un regolamento! Non si dovrebbe mai più procedere in questo modo (*Applausi dei deputati Lembo e Selva*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini, che dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Se proprio volevamo suscitare la riconoscenza di Trieste, l'articolo 20 è il passaggio migliore, poiché già nel titolo riporta: «*Restituzione di beni immobili*». Andiamo in casa del derubato, a cui è stato tolto tutto, e gli chiediamo di restituire una scatola di cerini. Questa è la realtà. Quindi, cambiate almeno il titolo di questo articolo 20 se volete che lo portiamo in qualche maniera a Trieste.

Il collega Menia ha ricordato fatti realmente accaduti. Ha ricordato che storicamente Trieste e l'Italia hanno già restituito qualche cosa alla comunità slovena con quel teatro-auditorium, bar e sale riunioni di via Petronio; ha ricordato che il *Narodni dom* di via Filzi è già facoltà universitaria. Stiamo andando a ribaltare quindi situazioni già sistemate tranquillamente e serenamente senza scriverle in queste leggi e senza scrivere l'espressione «*Restituzione di beni immobili*» poiché si tratta di persone che hanno perso tutti i beni, che sono state derubate di tutti i beni che ancora oggi non si vogliono restituire. Almeno cambiate il titolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo, a titolo personale, che ha un minuto. Ne ha facoltà.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e per tranquillizzare l'onorevole Menia e l'onorevole Niccolini nel senso che è vero che la Slovenia ha adottato una legislazione razzista contro gli italiani, ma per il criterio della reciprocità l'Italia sta adottando una legislazione razzista contro gli italiani, perché sono razzisti quei meccanismi che consentono esclusivamente ai cittadini di lingua slovena, per esempio, l'accesso facilitato alle istituzioni, ai posti di lavoro, a posizioni previdenziali che invece vengono negati ai cittadini italiani. Tutto questo a prescindere dalle cose sacrosante che sono state dette, cioè che noi non abbiamo rubato nulla agli sloveni, mentre, al contrario, agli italiani è stato rubato molto dagli sloveni o, meglio, dagli iugoslavi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Menia 20.1 e Niccolini 20.179, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i>	209

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 20.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.